

L'INCARNAZIONE È UN PROCESSO CHE CI COINVOLGE TUTTI

Possiamo dire che il male già esisteva da un bel pezzo allorché l'uomo fece la sua prima comparsa sulla faccia della terra. Se pur vogliamo attribuire all'uomo le responsabilità più pesanti, dobbiamo comunque risalire a un peccato ancor più originario: a quello che possiamo chiamare il peccato originale degli angeli.

Il peccato degli angeli ha certamente posto in essere tutte le forze negative. L'azione creativa di Dio è tesa a riscattare dal male ogni realtà. Così la creazione forma un tutt'uno con la redenzione.

Dio promuove l'evoluzione di tutti gli esseri: quell'evoluzione che ha la sua pietra miliare più importante nell'avvento dell'uomo. Possiamo qui identificare quella che appare definibile la prima "incarnazione" di Dio. Diamo, naturalmente, a questa parola "incarnazione" il significato più vasto che possa ricevere. Ad evitare ogni confusione con l'"incarnazione" nel senso più stretto teologico – quello dell'incarnarsi di Dio in Gesù Cristo – preferisco qui coniare una parola diversa: "pre-incarnazione".

È una scintilla della divina Coscienza che si viene ad incarnare nell'uomo, il quale è chiamato ad amministrare quest'universo, a riscattarlo dal male ed a promuovere la sua evoluzione.

Molte cose dipendono dal comportamento dell'uomo. Ma fin troppe volte egli dà segni di quello stesso egoismo e di quello stesso oblio del Creatore proprio che appare il peccato tipico della creatura come tale fin dai primi inizi dell'universale evoluzione.

Ecco, allora, la necessità di un ulteriore intervento divino più forte: di una incarnazione di Dio nel senso più stretto e proprio. È in questo senso che Dio si incarna nell'uomo Gesù di Nazareth.

Comunque l'incarnazione pare consistere in un processo storico lungo e complesso. L'avvento del Messia è preparato dall'evoluzione del popolo ebreo nel suo insieme. Gesù fonda la Chiesa, che continua la missione di Israele.

Tutti gli autentici discepoli del Cristo crescono in lui fino a raggiungere, all'ultimo limite, la sua medesima statura. È pur vero che il processo storico di preparazione si conclude nella venuta di un singolo individuo, l'uomo Gesù di Nazareth, dal quale poi trae origine un secondo processo di sviluppo. Ed è vero che entrambi i processi passano attraverso quell'individuo medesimo. Nondimeno possiamo considerare l'intero processo dell'incarnazione come un fenomeno collettivo.

Il processo dell'incarnazione mira a condurre l'umanità alla sua perfezione ultima.

Gesù, e con lui tutti i santi, crescono insieme fino alla pienezza della vita divina. Allorché tale pienezza l'avranno raggiunta tutti, saranno in grado, tutti insieme, di trasformare l'intero universo, di deificarlo.

La perfezione ultima consiste nella pienezza non solo della santità, ma della conoscenza, del potere sulle cose e della creatività: essa è pure onniscienza, onnipotenza, infinita creatività di ogni bellezza.

Dio non è solo il Santo, ma altresì l'Onnisciente, l'Onnipotente, il sommo Artista della creazione.

Non solo le donne e gli uomini religiosi, ma anche gli scienziati, gli artisti, i tecnologi, i lavoratori di tutti i settori della produzione con tutti i promotori della civiltà e dell'umanesimo e di una società migliore, contribuiscono tutti in maniera decisiva al perseguimento di quella perfezione ultima che è il pieno avvento del regno di Dio.